

«Dopo tante settimane, è l'ora della riconciliazione e del dialogo alla pari perché nella vicenda Fiat non ci sono vinti o vincitori»: lo afferma il vescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che dice di essere pronto a celebrare una Messa di riconciliazione negli stabilimento di Mirafiori, se gli venisse chiesto.

DOMENICA 16 GENNAIO



Alcune espressioni degli operai al momento del riultato del Referendum davanti alla porta 2 di Fiat Mirafiori ieri notte

de per sé. Forse questo è già perdere. Però, che vergogna: ora ci dicono che da noi dipende il futuro di Torino, il futuro dell'industria in Italia. Ma l'Italia dov'era fino a ieri? E dove sarà già domani?».

Sanno gli operai che sono in gioco i diritti sindacali, le relazioni in azienda, il nuovo autoritarismo che ammoderna bagni e docce e introduce una burocrazia e i suoi guardiani nella fasi di lavoro, tutto il contrario della flessibilità. Ma chi è stato alle linee parla soprattutto di pause e mensa. Signore raccontano, come solo le nonne sanno fare, di come avevano conquistato i dieci minuti a cui ora è appeso il destino della multinazionale. «Portavamo un secchio alla postazione, e minacciavamo di farla nel secchio». «La Pina una volta gliel'ha fatta», dice una col suo pugliese-torinese: we want sex!

«Eppure, un risultato l'abbiamo ottenuto: tutta l'Italia parla ora degli operai», dicono molti. «La mia paura è che stia passando il messaggio che gli operai non vogliono lavorare», dice uno molto giovane, mentre arrivano i primi risultati. È figlio di siciliani e ha un italiano forbito (con un toscanissimo "sicché" che chissà da dove gli viene). È appassionato di informatica, il suo idolo è Steve Jobs. Parliamo di America, di

strategie industriali: «Marchionne non dice qual è il suo piano. Noi, per non perdere il lavoro, saremmo pure pronti a fidarci. Ma chi fa da garante? L'unica cosa certa è che andiamo in cassa per un anno». Tra un anno, se la misteriosa strategia fallisse (se abbiamo capito: a Mirafiori la produzione a minore valore aggiunto dei Suv, importando profittevolmente motori americani finché servirà alla mosse su Detroit) o le esigenze del mercato cambiassero, chi potrà richiamarlo ai suoi impegni?

### La realtà

«Noi abbiamno capito tutto meglio di tanti sindacalisti...»

«Lui vuole l'esigibilità da parte nostra. Ma a noi, l'esigibilità, chi ce la garantisce? Ci dicono che Mirafiori è l'Italia. Ma ce la dobbiamo vedere noi. Se vince il NO, invece, il problema tornerà ad essere di tutto il Paese. E magari la politica tornerà a fare il suo mestiere». «Vuol dire che faremo come in Tunisia», dicono molti giovani (però pochi sono i giovani, l'ultima assunzione è del 1999), che la vulgata dava tutti per il Sì. Con la stessa urgenza dei ricer-

## **Suicidio**

#### Ragusa, aveva perso il lavoro Ha deciso di farla finita

Sarebbe stato licenziato per cinque euro. l'equivalente di alcuni buoni sconto a disposizione che aveva cambiato invece di utilizzare, il giovane di 30 anni morto suicida dono avere perso il posto di lavoro come commesso in un supermercato della grande distribuzione. A rivelarlo è il segretario della Uil di Ragusa, Giorgio Bandiera: «Era un nostro iscritto - dice il sindacalista - faceva parte del direttivo della Uiltucs, lo stavamo seguendo nella sua azione giudiziaria promossa per ottenere la revoca del licenziamento». L'uomo lascia la moglie e un bambino in tenera età.

SALARI

# Boccia, pd

«Dobbiamo guardare avanti dopo la vicenda Mirafiori. Il governo promuova politiche sociali per sostenere i salari più bassi». catori precari sui tetti, degli studenti per le strade.

Nella città che farà bella mostra di sé per i centocinquanta anni dell'Unità, è mancata l'Italia. Non s'è vista, nelle settimane scorse. Non si vedeva niente ieri, con la nebbia che a pomeriggio s'è addensata su Torino fino a notte. «Non c'era da tempo una nebbia così», dicono tutti. «Non si vedeva dal

### **Storie**

## Di come, con un sol voto, si cancellano conquiste storiche

1980», dicono da questa parte del cancello i militanti - quasi tutto, per loro, è «come nel 1980». Era una questione degli operai, il referendum. Delle loro famiglie o dei loro desideri - cioè, del punto fino al quale possono spingere i loro desideri. Era una questione più grande di loro. Come a Pomigliano. (A Termini Imerese è questione di nessuno). Alla fine, hanno vinto i SÌ, e avranno "salvato" Torino, l'industria in Italia, la modernizzazione. Marchionne farà il suo investimento. Però qualcosa si è visto, in una nebbia così.